

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Due anni da Presidente ALP, due anni spesi per qualcosa in cui ho sempre creduto; due anni spesi nel sindacato fatto da persone comuni, dal basso e non il sindacato dei grandi maneggioni, magari venuti da fuori, che credono di essere Dio in terra, ma, alla resa dei conti, sanno a malapena di cosa stanno trattando, che non conoscono i problemi legati alla vita delle persone e alla loro dignità.

Due anni passati tra rabbia, rassegnazione, senso di impotenza e di incapacità di fronte alla gravità dei problemi, anche di quelli non affrontati di persona, ma solo di striscio tra una capatina in sede, una giornata in fabbrica, o una riunione stancante e lunga e che non pare mai portare a nulla di buono. Un periodo, quello passato, vissuto troppo emotivamente e intensamente, fino alla perdita del necessario autocontrollo e che con l'aiuto di un pessimo carattere, ha creato problemi, incomprensioni nei direttivi, invece di placare gli animi come si conviene a un presidente degno di tale nome, e che sia responsabile e maturo. La scarsa vena di umanità che a volte mi cava dalle grane e dagli impicci, così come avevo previsto all'inizio del mandato, ha lasciato spesso attoniti molti iscritti e militanti di ALP, specialmente tra coloro che non sono abituati al clima rovente del dibattito tra metalmeccanici, magari con poca testa, ma con grinta da vendere!

Il mio pessimo carattere non è stato di aiuto a rasserenare gli animi, anche l'elasticità mentale per calarmi nei modi di pensare altrui mi è spesso mancata, il che mi ha portato ad alcune intemerate che non hanno certo facilitato la condivisione di certe mie scelte. Il fatto è che molto

spesso è necessario mediare per far sì che un piccolo sindacato come il nostro possa sopravvivere senza essere cancellato alla prima ritorsione dopo uno sciopero riuscito, o alla vittoria sindacale, legale su un qualsiasi problema che il nostro essere sindacato ci porta ad affrontare. Non dimentichiamoci mai che le aziende, nel pubblico (Poste) come nel privato non accettano facilmente le sconfitte e potendolo fare ci cancellerebbero dai loro incubi. È ovvio che una gestione più collettiva può solo migliorare i gruppi di lavoro depauperati delle persone andate in pensione e che per anni sono state la nostra guida sindacale.

Al di là di appoggiare, dopo i dovuti chiarimenti, le singole iniziative è chiaro che io non conosco, non ho capacità e titoli per intervenire sui problemi dei postini o dei professori. Così come è chiaro che sulla Pubblica Amministrazione, la Sanità, l'INPS i lavoratori devono per forza fare riferimento a qualcuno che conosca le problematiche e intuisca le soluzioni adatte. Resta comunque fondamentale che tutti siano presenti in ALP-CUB, dando così una visione completa del mondo del lavoro.

Tornando comunque al nostro piccolo ambito sindacale, è bene ricordarci che Lanza ci ha guidati fino a qui. E grazie al cielo continua a farlo, ma non ha passato il suo tempo a pensare se fosse giusto o no fare “il culo” a questa o quella azienda, a questo o quel capo del personale. Ha pensato a tutelare sempre e comunque noi militanti di ALP, in particolare, e tutti i lavoratori in generale. Cosa che anche io con molta meno capacità ed esperienza ho cercato di fare.

Una buona mediazione lascia poco amaro in bocca da tutte le parti, meno strascichi, meno ritorsioni e vendette, meno voglia di rivalsa.

Credo che dobbiamo finirla col fare analisi sindacale per capire “come mai siamo ridotti a questo punto?”. È doveroso fare ragionamenti approfonditi non sul perché siamo ridotti così male da un punto di vista salariale, economico e normativo; è ora di aiutare umilmente i lavoratori a risolvere i loro problemi.

Solo col pensiero, l'analisi rimane un guscio vuoto, con l'impegno del fare quotidiano risolviamo problemi piccoli e grandi e di questo c'è bisogno nel periodo in cui viviamo. Ricordiamoci sempre che i lavoratori che rappresentiamo non possono venire ultimi nel porre le loro istanze al sindacato. Solo con un patto con i lavoratori che da sempre si rivolgono a noi, ci sostengono, potremo aiutare gli ultimi, ma dobbiamo tutelare gli interessi dei lavoratori che da anni ci pagano la tessera e che non si interessano affatto di politica, di accoglienza, perché ormai non intravedono più soluzioni alla LORO POVERTA' e sono quindi preda facile del razzismo leghista. Se vogliamo una vera disponibilità da parte dei lavoratori occupati verso politiche di accoglienza, non possiamo chiedere solidarietà dalle pagine del nostro giornalino per gli ultimi, se non avremo saputo tutelare i nostri iscritti che si sentono sempre più ultimi anch'essi. Non è un ragionamento disumano, è un ragionamento duro con cui dovremo fare i conti per anni. La difesa degli ultimi passa inevitabilmente dalla difesa degli ultimi tra coloro che lavorano, i quali devono essere tutelati contro la Legge Treu, la Legge Biagi, la Direttiva Bolkestein, l'accordo, ora legge, sull'arbitrato sindacale. Se non possiamo offrire un minimo di tutele per chi è in qualche modo occupato stabilmente ma lo lasciamo sotto ricatto, non pensiamo di riuscire a tutelare chi sbarca sulle nostre

spiagge. La mia non è una bestemmia, è un vedere le questioni dal punto di vista di chi ha fatto studiare i figli che ora o sono senza lavoro, o prendono la metà di quanto prende lui. A questo nostro iscritto possiamo predicare la solidarietà e l'aiuto agli extracomunitari fino a quando vogliamo: lui, l'iscritto, continuerà in modo egoistico a pensare al suo "particolare" del Guicciardini che corrisponde al "tengo famiglia" di oggi, e magari a votare Lega.

Le pressioni verso le Istituzioni le abbiamo fatte con scarsi risultati, non siamo riusciti a far capire la gravità della situazione, e il dolore provato da chi un lavoro ce l'aveva e non ce l'ha più. Non siamo riusciti a descrivere lo sgomento di chi un lavoro ce l'ha ancora, ma non gli permette più di tirare avanti. Non capitava da decenni che lavorando, magari anche molto, non si riuscisse a vivere dignitosamente. La povertà si sta diffondendo a macchia d'olio e noi non possiamo non far sentire la protesta muta, disperata, per ora composta, di chi aveva la dignità che deriva da un sia pur modesto lavoro e ora ha perso entrambi o sta per perderli.

LE LUCI E LE OMBRE DEL 2009

È stato un anno molto intenso per i lavoratori tutti, ma in special modo per le dipendenti New-Cocot e per coloro che hanno seguito le loro traversie, ma con l'impegno di tanti siamo riusciti a tener duro e allo stesso tempo a conquistare qualche diritto sindacale, come l'assemblea con la partecipazione di attivisti esterni dallo stabilimento anche per ALP-CUB. Soprattutto si è riusciti a tenere un rapporto costante con le lavoratrici, fatto di festa (1° Maggio, Natale) ma anche di presidio a

Perosa, di dibattiti, incontri con i politici locali e non e riflessioni sul da farsi. Anche questo 2010 si annuncia per loro carico di problemi.

La grande vittoria nella vertenza dei T.T. alla OMVP-SKF è stata un grosso passo avanti nella considerazione che i lavoratori hanno per il nostro modo di fare sindacato, tra mediazioni laboriose, se è necessario con la lotta che inizia con la rivendicazione del diritto sottratto, continua con lo sciopero di otto ore e termina nelle aule del Tribunale di Pinerolo. In questo caso il Collettivo Vertenze ha fatto un ottimo lavoro riconosciuto anche dal giudice.

Il risultato delle elezioni tra le RSU dei Meccanici è stato buono in OMVP-SKF TBU a Villar Perosa, dove purtroppo non riusciamo a far eleggere nessuno nello stabilimento Avio-Precisi che sta attraversando un periodo di CIGO, così come OMVP che sta per essere ceduta.

Alla NN-EUROBALL, i nostri voti sono arrivati tutti, assieme a qualche nuovo iscritto e malgrado i pensionamenti, teniamo duro. Il risultato più interessante sono i giovani, due, che si sono candidati con Zanello e che speriamo lo aiutino a portare la croce. In questo stabilimento abbiamo segnalato più volte anomalie nella gestione CIGO-CIGS, l'azienda ha fatto orecchie da mercante, ma le nostre non erano fanfaronate e le Istituzioni hanno creato più scompigli di quanto potessimo immaginare. Certo che a volte, avere una relazione scritta o verbale in tempi brevi aiuterebbe tutti a capire cosa accade almeno per poterlo inserire nel nostro giornalino, specialmente nel caso vengano annunciati esuberi.

La vittoria nelle elezioni RSU alla PMT (ex Beloit) è il giusto riconoscimento dei lavoratori a quei nostri attivisti che si sono sempre distinti e prestati nelle grandi battaglie per il lavoro che ciclicamente

avvengono in questo stabilimento, in cui imperversa la crisi e che essendo come la NN situato a Pinerolo, è un poco il termometro di come la città ci vede e ci giudica nel nostro agire sindacale.

Dolenti note alla ZF dove, malgrado gli impegni profusi negli anni, non siamo riusciti a vincere le elezioni, così come impone il regolamento-capestro. Malgrado un buon numero di voti non abbiamo più RSU all'interno dello stabilimento. Grande amaro in bocca ha lasciato anche la totale indifferenza dei lavoratori ZF al presidio montato da ALP-CUB davanti alla loro azienda a sostegno del nostro ideale "Non lasciare licenziare nessuno". Totale disinteresse verso il presidio e grande assenso alla posizione della FIM-CISL: ogni posto di lavoro ha un prezzo e lo si può vendere; il problema nasce quando i soldi finiscono e il posto di lavoro non si riesce più a trovarlo da nessuna parte. Il tempo darà ragione a chi è stato galantuomo e ognuno si porterà dentro le proprie vittorie e i propri rimorsi.

La vicenda STABILUS, durissima e tetra per i lavoratori licenziati, è stata tosta anche per noi, con una vertenza che ha impiegato mesi a decollare e che speriamo porti un po' di chiarezza in questa intricata vicenda. Difficile trovare colpe in una sola direzione per questo grandissimo ritardo, ma otto mesi per iniziare e alcuni ritardi nelle notifiche, mi spiace dirlo, sono troppi!! I lavoratori non possono aspettare in eterno. A nome mio e come Presidente ALP_CUB voglio porgere le scuse a questi lavoratori per il ritardo frutto anche di mie valutazioni errate sui tempi degli avvocati "di grido".

Sulle questioni di Poste, Sanità, Scuola, altri intervengono.

Molto bene, come sempre, hanno funzionato l'Ufficio Vertenze e quello

Fiscale (ISEE. 730 Unico). L'Ufficio Vertenze che con tantissime cause e mediazioni vinte, conteggi astrusi e non alla portata di tutti, coinvolge magari pochi lavoratori per volta, ma è importantissimo per dare voce e fiducia a chi nel periodo attuale cerca soddisfazione salariale e riconoscimento morale e normativo. L'Ufficio Fiscale evita a molti di dover dire "magari un'euro 'd pì, ma paguma": motto dei poveri cristi. E i ricconi evadono milioni di euro.

LA SITUAZIONE SINDACALE

Ogni anno ci impoveriamo, ci fanno arretrare come classe lavoratrice a volte anche di decenni, e quindi non possiamo tranquillizzarci e soprattutto fossilizzarci su questioni che ci paiono fondamentali, ma in realtà fanno solo parte del nostro egoismo personale. In questa assemblea spero vengano alla luce persone che hanno deciso di impegnarsi in questa grande sfida che il momento storico ci pone: la sopravvivenza delle persone che hanno perso il lavoro. Sopravvivenza non solo fisica: bere, mangiare, vestirsi, dormire al caldo in una casa; la sopravvivenza mentale. Combattere la stanchezza, la delusione, la noia, che solo chi è stato o è disoccupato conosce bene, soprattutto negli aspetti tremendi di giorni più neri degli altri.

Per questo la nostra esperienza deve non solo continuare, ma progredire, perché non basta vantarci di non aver firmato licenziamenti camuffati, non basta che per noi l'unico licenziamento accettabile (mobilità) sia quello che sbocca nella pensione. Dobbiamo andare oltre, spiegare bene le opportunità dei contratti di solidarietà, lavorare perché nessuno debba rimanere inerte davanti alla vita, mani in mano.

Siamo spesso accusati di voler fare da soli, senza gli altri sindacati: ormai la storia è chiara, non ci vogliono, ci fanno trabocchetti nei regolamenti, per cui loro possono tranquillamente perdere le elezioni e rimanere maggioranza. Ormai queste polemiche non ci interessano più: dobbiamo andare per la nostra strada che deve essere quella dei lavoratori più sfortunati, degli immigrati sfruttati e dei nostri giovani senza più futuro. Qualcuno obietta che non abbiamo seguito sufficiente né come ALP né come sindacato di base per cambiare veramente la situazione. Verissimo, ma neanche i nostri nonni partigiani erano maggioranza, eppure ci hanno regalato la libertà, neanche i nostri padri erano maggioranza, eppure ci hanno lasciato lo Statuto dei Lavoratori. Fintanto che la Sinistra era minoranza, all'opposizione, ci ha tutelati. Solo quando è entrata nella stanza dei bottoni ci ha dato la precarietà, le pensioni integrative assieme ai salari da fame, senza parlare delle privatizzazioni che stanno per essere completate con lo sfruttamento di pochi sull'acqua. Oltre ci sarà solo da pagare l'aria al potente di turno.

Per quel che riguarda la situazione sindacale dei Confederali abbiamo visto che non si occupano più dei problemi dei lavoratori: fare sindacato è solo più un trampolino di lancio per la politica, a livello locale come a livello nazionale. L'UGL appena giunta alla mangiatoia di Confindustria e Governo ha subito lanciato la Polverini in battaglia: ormai è il metodo riconosciuto da tutti.

Il rifiuto della CGIL di sottoscrivere le nuove norme contrattuali, non impedisce poi alle sue categorie di firmare allegramente contratti nazionali che vanno in direzione opposta.

Niente di nuovo.

La bocciature da parte della FIOM (meccanici) della relazione di Epifani all'ultimo congresso CGIL crea un po' di aspettativa, ma sicuramente non nascerà nulla di nuovo neanche nell'orto ormai desertificato dei metalmeccanici!

Il sindacato di base continua ad essere diviso e frammentato pur continuando a tener vivi i fuochi dei diritti negati e dell'onestà sindacale. L'unica speranza seria potranno portarla i giovani delle prossime generazioni: finito quanto i nonni e i genitori avevano accumulato, stanchi di cercare un posto che non c'è nel mondo globalizzato, forse si fermeranno di nuovo e presenteranno il conto. Il conto della loro miseria, dei loro studi universitari inutilizzati, la mancanza di sicurezza sul lavoro, la mancanza di futuro che sia almeno sereno a livello di sogno: infatti oggi i giovani come fanno a sognare dopo circa vent'anni di studi che ti portano ad avere, se va bene, una borsa di studio di 800 euro al mese?? Lordi?? E non per tutti!!

La politica non potrà più fingere di non sentire, oppure qualche politicante finirà per pagarla cara. Con l'alternanza a governare non potranno dire all'infinito: "è colpa degli altri".

I giovani sono però difficili da capire: contratti miserevoli, leggi Treu, Biagi, Direttiva Bolkstein li hanno ridotti a servi della gleba come in Russia fino all'assalto al Palazzo d'Inverno. Depauperati di ogni garanzia lavorativa, con la dignità calpestata, con sulle spalle il debito di quando gli italiani giocavano a fare i ricchi (francamente difficile ricordare quando sia successo). I nostri poveri giovani che dovremo aiutare a ribellarsi e a farsi rispettare.

Ma anche i nostri giovani che in un reparto di sessantasei lavoratori con contratto a tempo indeterminato e sedici con contratto interinale che vengono lasciati a casa uno alla volta, e a cui qualche impuntatura dei vecchi ha salvato al pellaccia in più di una occasione, giovani che non hanno neanche la voglia di venire in assemblea, in uno dei pochi posti in cui possono liberamente partecipare. I nostri poveri giovani menefreghisti. Per giovani intendo ragazzi intorno ai trent'anni. Gli altri sono solo figlioli da crescere.

LA SITUAZIONE SOCIALE

È una situazione esplosiva, che sta preparando, a detta di molti, la strada a nuove rivolte che stato e padronato aspettano di domare brutalmente, tanto per dare l'esempio. I vari tentativi di opposizione popolare, dalle rivolte dei neri, dei cinesi, ai presidi NO-TAV, all'occupazione di fabbriche che delocalizzano, sono sottovalutati se non derisi, da chi fa credere di avere un cuore popolare e poi intralazza con tutti come Chiamparino e tanti altri politicanti locali e non. Anche gli accordi con la Bresso non servivano granchè ai lavoratori e agli abitanti della Val Susa. Essere fuori dal Parlamentino Piemontese, o essere eletti accettando posizioni di destra non era l'alzata d'ingegno che avrebbe potuto salvare la popolazione, l'ambiente e il lavoro: al massimo salvava qualche scranno parlamentare.

Se bisogna appoggiare chi fa il contrario di quanto abbiamo sempre sostenuto da giovani, non sarà per aiutare i lavoratori e i ceti più deboli, ma solo un modo per conservare una fetta di potere a Roma, a Torino o Pinerolo dove un parco e relativa villa lasciati per il bene della

popolazione hanno rischiato di diventare una caserma dei carabinieri. Tutto questo nella mia ormai lontana gioventù era impensabile e non è certo stato un buon esempio per le future generazioni. È capibile che i partiti della sinistra siano fatti di politici che non vogliono passare tutta la vita a prendere sberle, soprattutto le persone più sveglie. Ma quando anche gli ultimi cretini come noi si saranno stufati non saremo sicuramente entrati in un mondo migliore. Continuerà ad essere un mondo dominato da false promesse elettorali, accordi sindacali marci e truffaldini, un ritorno alle leggi della giungla.

Per questo chi ha responsabilità e voce in capitolo lavori per le persone che hanno necessità impellenti; qui e subito, non all'estero, perché è qui che noi lavoriamo e viviamo e senza il consenso di chi ha sempre creduto ad alcuni valori ed ora si è stufato per i troppi compromessi, non si va lontano. La nostra vita e quella di chi rappresentiamo a livello sindacale e politico si svolge qui e qui dobbiamo stare perché conosciamo il territorio e la canaglia padronale che lo governa e lo sfrutta. La politica comunque non è mai stata al centro dei nostri ragionamenti, quindi ognuno faccia il suo gioco come meglio crede. È inoltre inutile che io mi sforzi alla ricerca di una visione più ampia, suonerebbe falsa e fastidiosa in primo luogo a me. È ora comunque che sindacato e politica inizino a far capire ai precari, ai lavoratori interinali, che solo ribellandosi potranno sperare in una condizione migliore, con più salario, garanzie, diritti. Sarà dura per giovani non abituati a lottare, ma possono farcela. Se in USA in duecento anni si è passati dalla schiavitù a un Presidente nero è probabile che in un domani un poco di giustizia sociale arrivi anche in Italia. È comunque ora che i giovani si

prendano quello che loro serve e che la smettano di cercare il necessario per favore, per grazia di qualcuno. Dovremo ricordare loro che la vita e la gioventù passano in fretta: quindi quello che è necessario ora è giusto prenderselo. Si vive una sola volta e non deve essere una vita a capo chino. Questo è il compito di una classe dirigente sindacale e politica: con tutte le conseguenze che ne derivano.

IL DA FARSI

Non spaventiamoci, facciamo quel che sappiamo fare, facciamolo bene, documentandoci, studiando e magari passando qualche volta in sede che non crolla in testa a nessuno. Abbiamo già tanti casi difficili da affrontare, quindi nessuno cerca ulteriore lavoro, ma con qualche “brochure” e un po’ di pubblicità forse saremmo più conosciuti, aumenteremmo il nostro numero di iscritti e forse di volontari, che aiutino in sede e che inizino a studiare e a formarsi per poter essere di aiuto ai loro colleghi/e sul posto di lavoro. L’avevamo detto molte volte, senza mai metterlo in pratica: radio Veronica One, Radio Beckwith potremmo contattarle per lanciare nostre proposte sindacali, qualche nostro appuntamento o qualche nostra “parola d’ordine” sui vari problemi del lavoro e dell’occupazione che toccano il nostro territorio. Giocando d’anticipo, Piero Baral è già a buon punto, come ci spiegherà. Dovremo riprendere un più stretto contatto con la stampa locale anche se non sempre riporta le nostre posizioni nella dovuta maniera. Sarebbe comunque un discreto pulpito da cui farci sentire e conoscere.

Abbiamo comunque da parte delle discrete risorse e quindi non inseguiremo le persone al grido: “La tessera, la tessera!” Oggi verrà

votato il nuovo Direttivo che a sua volta eleggerà il nuovo Presidente ALP-CUB: ci sono giovani cervelli, cuori forti e determinati, pensionati dotati della dovuta calma del necessario eloquio che potranno gestire con serenità e “aplomb” quello che io non ho avuto la capacità di fare. Il mio incarico di Presidente ALP finisce qui, sarò orgoglioso fino alla fine dei miei giorni dell’opportunità che mi avete dato, anche se alla prova dei fatti non ho brillato né di luce propria né riflessa. È chiaro che rimarrò a disposizione per dare una mano a chi ritenga di averne bisogno. Per un anarchico come me, fare il presidente, il consigliere metalmeccanico o addirittura, come il vecchio gondoliere che “non può più vogar ma spinge a voce”, insomma tifare per questo nostro sindacato, sarà sempre un’opportunità per conoscere nuove persone, nuovi problemi, nuove lotte da cui trarre la forza interiore per andare avanti nella vita guardandosi il meno possibile alle spalle. Sarà anche un’opportunità per conoscere nuovi amici, amiche con cui poter religiosamente litigare.

Perché l’abbiamo scritto nel nostro Atto fondativo che ALP è:”Un sindacato la cui attività è basata sul conflitto” . ADEGUARSI, ADEGUARSI, PLEASE!!

Ringrazio tutti voi che siete presenti oggi, coloro che mi hanno aiutato, consigliato, calmato durante questi due anni appena passati.

Oggi bisognerà decidere bene cosa fare il 1° Maggio, ma soprattutto l’atteggiamento e i consigli che vorremo e dovremo dare ai precari, interinali, disoccupati ... i nostri figli, insomma.

Il dibattito può cominciare.

Buon lavoro!

Franco Breuza